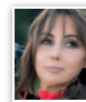


Molentargius

A rincorrere i fenicotteri



Testo e foto di:
**Barbara
Dall'Angelo**



NIKON D850; 86 MM; 1/400 SEC; F 8; ISO 800

NIKON Z7; 95 MM; 1/400 SEC; F 6.3; ISO 400



Ogni anno ornitologi e volontari si danno appuntamento alle porte di Cagliari per catturare e inanellare i piccoli fenicotteri negli stagni di **Molentargius**. Un'operazione indolore per i pennuti, ma assolutamente spettacolare

Nel 1993 un migliaio di coppie di fenicotteri rosa, durante il loro tragitto migratorio, per la prima volta cambiò rotta. Mentre si dirigevano dal nord Africa o dalla Spagna verso la Camargue, dove questa specie migratrice tende a nidificare ogni anno, inaspettatamente si fermarono in Italia per deporre le uova, scegliendo la zona delle ex saline di Molentargius a Cagliari, in Sardegna. Da quell'anno tanti altri fenicotteri iniziarono a seguirne l'esempio, fino ad arrivare ad oggi in cui vengono contate più di 20.000 coppie che attendono la schiusa delle loro uova in quello che dal 1999 è diventato il Parco Naturale Regionale del Molentargius Saline, una delle più importanti aree umide d'Europa. La straordinarietà del fenomeno, oltre che all'elevato numero di esemplari, è dovuta anche alla vicinanza dell'area scelta dai fenicotteri con il centro urbano. Tale situazione offre insoliti scenari di integrazione

tra avifauna e città, con complessi industriali e condomini che si affacciano sulle aree di nidificazione. Nell'aprile del 2019, chiamati da Brunella, una nostra amica sarda, anche mio marito ed io voliamo in Sardegna al Parco del Molentargius, per assistere alla schiusa delle prime uova dell'anno! Il Parco è aperto al pubblico ma le aree della nidificazione sono particolarmente protette per evitare che i fenicotteri adulti vengano disturbati e spinti ad abbandonare i nidi o i piccoli. Accompagnati quindi da un esperto operatore del Parco, abbiamo l'opportunità di andare alla scoperta delle impressionanti dimensioni della colonia e fotografiamo grandi masse di fenicotteri intenti a covare. Dopo il corteggiamento, ogni anno si formano nuove coppie che nei mesi primaverili depongono un uovo ciascuna. Qualora dovessero perderlo precocemente, entro la prima settimana, sono in grado di deporre un secondo altrimenti perdono la stagione. La cova dura circa 28 giorni e viene effettuata a turno da

entrambi i genitori, in modo da dare a ciascuno di loro la possibilità di allontanarsi per nutrirsi. La coppia è monogama ma per la sola durata della stagione. Tentiamo per ripetuti giorni di trovare le primissime uova schiuse, armati di potenti binocoli e obiettivi da 600mm, ma senza successo. Finché, grazie all'esperienza della guida, veniamo ripagati con il primo uovo schiuso e un piccolo pullo grigio che, timido, fa capolino tra le lunghe zampe rosa degli adulti. Ne riusciamo a vedere solo uno ma in generale la schiusa avviene in maniera più o meno sincrona. I pulcini sono così piccoli che pesano dai 70 ai 90 grammi. Soddisfatti da questa prima esperienza decidiamo quindi di terminare momentaneamente la nostra documentazione per tornare, qualche mese dopo, a fotografare una curiosa fase successiva della vita di questi volatili. I fenicotteri rosa sono uccelli particolarmente gregari e organizzano le diverse fasi della loro vita sociale, come per esempio la migrazione, la cova

e l'allevamento dei pulcini, in gruppi anche di centinaia o migliaia di esemplari. Dopo circa una settimana dalla schiusa i genitori riuniscono i pulli nelle "crèche", cioè gruppi sorvegliati da pochi adulti, in modo da permettere agli altri genitori di alimentarsi e tornare la sera dal proprio piccolo, che per parecchie settimane sarà totalmente dipendente da loro per l'alimentazione. Papà e mamma nutrono il proprio pulcino con il latte di gozzo, la particolare secrezione di una ghiandola presente nell'esofago. La sera, quando rientrano, riconoscono ciascuno il proprio pulcino anche tra centinaia di altri, grazie a un imprinting che avviene nei primi dieci giorni attraverso il suono e l'odore. A giugno, quindi, ci dirigiamo nuovamente a Cagliari per assistere a questa loro incredibile consuetudine. Sempre accompagnati dalla nostra guida, ci ritroviamo adesso ad osservare gruppi affollati di pulcini che formano una sorta di isole scure nelle acque della grande laguna.

I piccoli indiscepolati si muovono tutti compatti e molto rapidamente a destra e sinistra, dando un gran da fare alle 2 o 3 balie al loro seguito, che li rincorrono affannosamente per guidarli e contenerli. Uno spettacolo davvero molto divertente. Dopo averli seguiti per più giorni concludiamo la documentazione dell'appassionante fase delle crèche, ormai totalmente rapiti dalle particolarità di questi volatili. Il nostro coinvolgimento deve aver fatto breccia tra gli operatori, che oltre ad averci dato tantissime informazioni sulle abitudini dei fenicotteri, ci raccontano anche di un'interessante pratica che si svolge periodicamente nel Parco: l'inanellamento. Una pratica molto riservata a cui, generalmente, non possono assistere i non addetti ai lavori. Ripartiamo quindi verso casa, nella speranza di ricevere il permesso di tornare per documentarla.



Nikon D850; 850 MM; 1/1250 SEC; F: 9; ISO 800

L'IMPORTANZA DEGLI "ANELLI"

L'inanellamento è un'attività scientifica di notevole importanza per il monitoraggio e la marcatura degli uccelli, che in Italia viene coordinata dall'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale. Le letture degli anelli di qualunque specie, raccolte da ricercatori e dai numerosi appassionati birdwatchers, vengono inviati all'Ispra implementando così un database, condiviso con altri enti europei, ricco di una grande quantità di informazioni (spostamenti, longevità, nidificazione, aree di sosta) utili alla comprensione della biologia delle specie e alla loro conservazione.



Nikon D850; 50 MM; 1/100 SEC; F: 2.8; ISO 500

Alle operazioni di **inanellamento** partecipano solo volontari esperti. Ad ognuno viene spiegato il proprio ruolo nel corso di una lunga serie di meticolose riunioni preparatorie



Nikon Z 7; 175 MM; 1/800 SEC; F: 8; ISO 800



Nikon D850; 36 MM; 1/250 SEC; F: 3.5; ISO 160

Il primo inanellamento dei fenicotteri al Molentargius risale al 1997. Ogni anno un gruppo di volontari, composto da ornitologi e appassionati, abilmente coordinati da Sergio Nissardi e Carla Zucca, si riunisce prima dell'alba in prossimità di un asilo. I partecipanti si dividono in più gruppi, alcuni in canoa e altri a piedi, per convogliare i pulcini, ormai abbastanza grandi per sopportare la cattura ma ancora non in grado di volare, in un percorso a imbuto che termina in un recinto circolare, allestito una settimana prima su un'area asciutta. Qui avviene la pesa, la misurazione di zampa e ala, l'inanellamento e la raccolta dei dati che vengono poi inviati all'Ispra. Ci piacerebbe molto testimoniare questa pratica così interessante... E finalmente arriva la telefonata: il Parco ci ammette ad assistere a questo evento esclusivo!

DALLA SARDEGNA ALL'AFRICA

Il 3 agosto torniamo ancora una volta al Molentargius. Attenti ed emozionati partecipiamo alle meticolose riunioni di preparazione alla presenza di tutti i volontari, durante le quali a ciascuno viene spiegato il proprio ruolo nei minimi dettagli. Il gruppo è molto eterogeneo per mestieri ma tutti siamo accomunati da un'unica, grande passione per la natura. Ci racconta Carla Zucca che, a seguito dell'inanellamento di pulcini nel Molentargius e grazie a 15 gps posti negli anni 2016-2017, si è potuto rilevare che i giovani fenicotteri si disperdono a raggiera nel bacino del Mediterraneo.

Purtroppo il tasso di mortalità dei **pulcini** è molto elevato e in alcune annate può superare il 50% a causa di vari fattori, in particolare per la predazione di gabbiani reali e cornacchie



Nikon D850; 70 MM; 1/400 SEC; F: 8; ISO 2000



NIKON D 850; 500 MM; 1/1000 SEC; F 11; ISO 1000

Nel 1993, per la prima volta alcuni fenicotteri in viaggio dall’Africa ai siti di nidificazione della **Camargue** si fermarono negli stagni di Molentargius. Oggi ci sono 20.000 coppie

NIKON D 850; 500 MM; 1/1000 SEC; F 13; ISO 800



Una dispersione che va dalla Turchia alla Spagna, fino all’Africa Nord Occidentale. Seguono probabilmente degli individui adulti che tornano dai loro luoghi di origine e che si ritrovano a Cagliari per nidificare. Ed eccoci pronti, prima dell’alba, a iniziare il lavoro. Tutti pieni di emozione mista ad un po’ di inquietudine. Iniziamo a seguire con le nostre macchine fotografiche la “battuta”, la manovra di accerchiamento dei piccoli. È una fase molto delicata: un importante lavoro di squadra svolto da persone attente sotto direttive esperte. La priorità assoluta è l’incolumità dei giovani fenicotteri, infatti non inseguiamo i singoli pulcini che tentano di superare i “battitori”, ma cerchiamo di convogliarli nel recinto attraverso reti poste a imbuto, mantenendo il gruppo più compatto possibile. Le prime luci dell’alba iniziano a rischiarare la laguna

quando si conclude la prima fase. Una volta chiusi nel recinto, iniziano così le varie operazioni di inanellamento. Ciascun pulcino viene passato dai “catturatori” ai “portatori” che li custodiscono attraverso le varie fasi. Ogni esemplare viene dotato di due anelli: uno in metallo e uno in pvc con un codice alfanumerico di serie leggibile a distanza. Gli osservatori possono, e dovrebbero, segnalare l’avvistamento di qualsiasi uccello inanellato alla sede Ispra (recoveries@isprambiente.it) facendo riferimento alla località dell’avvistamento, alla specie, alle circostanze e alle condizioni, meglio ancora se corredate da fotografie. I pulcini verranno rimessi in libertà in non più di un’ora dalla cattura e ciascuno, con il suo anello, porterà con sé per sempre la propria storia di vita per gli osservatori futuri.

□ BARBARA DALL’ANGELO

La straordinarietà del fenomeno non è dovuta soltanto all’elevato numero di esemplari, ma anche alla vicinanza del sito scelto per la nidificazione con i palazzi del **centro urbano**

NIKON D 850; 500 MM; 1/1000 SEC; F 14; ISO 640

